

Manet - Incisioni

Vittorio Spampinato e Walter Marchionni

Con questo secondo appuntamento, frutto della consolidata collaborazione artistica e progettuale tra le due Istituzioni museali impegnate nella ricerca e nella diffusione dell'arte e della cultura, il MAGMMA di Villacidro e il Modern Art Museum di Ca' la Ghironda - Città Metropolitana di Bologna, si conferma la volontà di proseguire nel percorso già intrapreso e cioè nella presentazione di artisti di spessore internazionale che abbiano realizzato nell'incisione un loro percorso artistico e storico di eccellenza.

Eccoci pertanto a Édouard Manet, vissuto in pieno '800, in un'epoca che ha visto la rivoluzione dell'immagine e dell'arte. Ricordiamo solo l'avvento della macchina fotografica, formalmente ufficializzato nella metà di quello stesso secolo ma che nasce da evoluzioni tecnologiche che la portano a quella data ufficiale attribuibile all'opera del Talbot dopo varie sperimentazioni e applicazioni condotte in differenti ambiti e curate da diversi personaggi nell'arco comunque di oltre trent'anni. Ma certamente, al di là dell'invenzione citata e del riferimento storico si fa presto a capire che Manet si muove in un momento di grandi rivoluzioni sociali (i Moti del '48), oltre che di innovazioni tecniche che rilanciano inevitabilmente riflessioni artistiche più ampie e nuove nei movimenti culturali dell'epoca.

E ricordiamo l'epoca Impressionista, a cui Manet risulta sempre volontariamente poco incline ma a cui inevitabilmente si riconduce per il suo modo, in parte, di fare pittura, e per la sua grandezza nella ricerca "tonale" delle cromie e delle profondità per le quali la grande critica ha voluto comunque riconoscere che dopo Manet la pittura non sarebbe mai stata più la stessa.

Manet è l'artista che per primo è uscito dall'atelier per dipingere all'aria aperta per rappresentare il mondo dal vero, così come è stato il primo a non basarsi più al chiaroscuro e alla prospettiva in maniera così definita e convenzionale. La critica riconosce che probabilmente l'Impressionismo senza Manet non sarebbe mai esistito o quantomeno non avrebbe mai avuto una così chiara riconducibilità genetica.

Ecco pertanto un secondo appuntamento carico di enfasi e di storia, un momento di intensa riflessione su come l'arte sia la rappresentazione della storia dell'uomo e della sua civiltà, testimonianza del proprio tempo. E ciò grazie alla proiezione di un artista capostipite di una maniera oramai moderna e poco convenzionale che riassume tutti gli echi di un'epoca nuova, preliminare alla sintesi che nel linguaggio semiotico si stava iniziando a snocciolare e che poi avrebbe portato alle espressioni concettuali, talvolta addirittura estreme e provocatorie, del '900.

E così per i nostri Musei l'evento rappresenta una nuova collaborazione fra due realtà complici in questa ulteriore occasione per "diffondere la bellezza del metodo (incisione) e dell'immagine (opera dell'artista) a testimonianza del reciproco e intenso amore per l'arte".